

# Il Giorno della Memoria

*Nessuna persona ha meno diritti di un'altra*

di **Beppe Segre\***

La Repubblica Italiana ha istituito per legge - **la legge 20 Luglio 2000 n. 211** - il "Giorno della Memoria" per ricordare «la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

Da allora è passata una generazione, e ogni anno scuole, altri enti di cultura, comunità ebraiche, istituzioni pubbliche, giornali, presentano innumerevoli proposte, per cui possiamo valutare che l'istituzione del Giorno della Memoria ha inciso profondamente nella società italiana e costituisce una forte sollecitazione a meditare sulla Shoah, anche se, in un'offerta così abbondante, naturalmente ci sono proposte che risultano più vicine alla nostra sensibilità e altre che condidiamo di meno.

## Genocidi e orrori

Alcuni ricordano che cinquecento anni fa i conquistatori spagnoli distrussero per sempre le civiltà dei Maya e degli Aztechi, sterminando milioni di uomini e donne; fu un genocidio, non fu il primo e a quello altri ne sono seguiti nel corso della storia: in Bosnia, in Ruanda, e in tante altre regioni; la Shoah sarebbe solo uno di questi.

Altri studiano il genocidio degli ebrei con considerazioni filosofiche e religiose, interpretando la Shoah come male assoluto e l'uo-

mo come essere sempre tentato alla violenza, poiché, come è scritto in Genesi 4:7: «Il peccato sta in agguato alla porta».<sup>1</sup>

E c'è chi porta la sua riflessione sui confronti con l'attualità. Il contesto storico e le motivazioni non sono confrontabili, ma le nazioni più potenti del mondo rimasero allora inerti di fronte agli ebrei braccati dai nazifascisti così come oggi rimangono sostanzialmente indifferenti di fronte alle centinaia di migliaia di esseri umani costretti ad abbandonare la loro terra, attraversare deserti e mari, sopportare carceri e torture.

Ci sono incontri in cui vengono proiettati i documentari crudeli che conosciamo bene, con cumuli di cadaveri ignudi, e noi ci chiediamo se è proprio necessario vedere questa oscenità per capire il nazifascismo, e vorremmo che con rispetto e pudore ci si astenesse «dal dilungarsi a raccontare la crudeltà delle loro azioni per non profanare quell'aspetto divino che il Creatore ha concesso all'uomo», come recita il Rituale della Rimembranza che leggiamo durante il *Seder di Pesach*.

Primo Levi è sempre il maestro migliore: gli bastano pochissime parole per esprimere l'orrore per un regime di odio e follia che intende conquistare il mondo, ricordando Emilia, bambina curiosa, ambiziosa, allegra e intelligente, destinata a essere uccisa a tre anni, «perché ai tedeschi appariva palese la necessità storica di mettere a morte i bambini degli ebrei».<sup>2</sup>

A un'oscenità come la Shoah dobbiamo reagire con lo studio, il silenzio, la meditazione, il rispet-

to, nel riconoscere e difendere l'umanità che c'è in ogni essere, nell'impegno a opporsi a ogni prepotenza, a non accettare che una persona abbia meno diritti di un'altra, mai.

## Percorso multimediale

Nel corso dell'ultimo anno si sono conclusi due nuovi progetti, utili per la Giornata della Memoria, mirati in particolare alla formazione degli studenti, di grande valore scientifico e di commossa partecipazione, grazie all'impegno della professoressa Adriana Muncinelli, che ha dedicato decenni della sua vita nello studio dell'applicazione delle Leggi Razziali, nella ricerca negli archivi e nelle interviste alle famiglie delle vittime.

Nel settembre 2021 è entrato in servizio MEMO4345, il percorso multimediale di approfondimento storico e didattico dedicato allo studio della Shoah e allestito a Borgo San Dalmazzo, uno spazio per conoscere, capire, ricordare e interrogarsi. Dal campo di raccolta e concentramento di Borgo San Dalmazzo partirono, deportati ad Auschwitz, 349 ebrei.

Si trattava in massima parte di





ebrei stranieri, provenienti da ogni parte d'Europa e assegnati in residenza obbligata al Comune di St. Martin de Vésubie, in Francia. All'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 molti di quei profughi pensarono che la guerra in Italia fosse terminata, e circa mille di loro salirono sulle montagne che separano la Francia dall'Italia, una marcia assai faticosa, un esodo biblico con vecchi e bambini, per ridiscendere nelle vallate cuneesi. Ma la guerra non era finita e, in quegli stessi giorni le truppe tedesche occupavano sistematicamente le valli cuneesi, come tutta l'Italia settentrionale e centrale. Nonostante le difficoltà, il freddo, la necessità di procurarsi cibo e trovare un rifugio, di quel migliaio di profughi in fuga, braccati dai nazifascisti, la maggior parte riuscirono a salvarsi, grazie all'aiuto fornito loro, a rischio della vita, dalle persone semplici della montagna, dai partigiani, dai parroci, che rischiarono la propria vita per salvare stranieri sconosciuti, che professavano un'altra fede e parlavano altre lingue. A quei "Giusti tra le Nazioni", va la nostra infinita gratitudine.

La curatrice professoressa Muncinelli spiega che MEMO4345 è **destinata** ai non ebrei, di ogni età e provenienza, che hanno la responsabilità di conoscere e ricordare, generazione dopo generazione, cosa agli ebrei allora è stato fatto, o consentito di fare, da parte di chi ebreo non era. Per stare attenti, oggi, a non imboccare più quella via, fin dai suoi primi passi. Per questo i visitatori troveranno in MEMO4345 risposte dettagliate alle domande che si pongono su ciò che è accaduto nelle vallate cuneesi nell'inverno 1943-1944, ma verranno guidati anche contemporaneamente alla conoscenza e alla riflessione sugli elementi essenziali della Shoah in Europa.

### **Insegnamenti**

Il primo "insegnamento" sta nello smontare lo stereotipo della Shoah come improvviso "male assoluto", opera di Hitler e di un pugno di indemoniati nazisti circondati da innocenti, per ricondurla a quello che invece in realtà fu: l'esito finale di un consenso graduale e sempre più diffuso di normali uomini e donne di tutta Europa. Proviamo quindi a spiegare quali siano i meccanismi che hanno caratterizzato, uno dopo l'altro, i passi verso la Shoah, passi comuni ai genocidi che l'hanno preceduta e seguita. Alcuni di quei passi sono riconoscibili anche in molti luoghi del nostro presente. Ognuno avrebbe potuto esse fermato; vinsero invece il consenso, la convenienza e il silenzio dell'indifferenza.

Di qui deriva il secondo insegnamento: sempre ci fu qualcuno che si oppose a quel processo e tentò di fermarne la traiettoria mettendosi in gioco. Non riuscirono nell'intento perché erano pochi, ma mostrarono che era possibile. Sono i "giusti": giusti resistenti, che profeticamente videro lontano, giusti disobbedienti, che con coraggio dissero no alle leggi ingiuste, anche se non li riguardavano personalmente, e infine i Giusti che salvarono la vita degli altri rischiando la propria.

Nell'occasione del Giorno della Memoria 2022, infine, è stato pubblicato un libro prezioso, ricco di riferimenti legislativi, di informazioni precise, di alberi genealogici, scritto ancora dalla professoressa Muncinelli, che ha come titolo *Ebrei a Saluzzo: 1943-1945*, un affettuoso ricordo che intende ridare voce alla piccolissima comunità di Saluzzo, distrutta dalla Shoah.

### **Com'è potuto accadere?**

Per i nostri nipoti, per gli insegnanti impegnati con attenzione

e scrupolo a insegnare ai ragazzi a «meditare che questo è stato», per tutti coloro che continuano a chiedersi ogni giorno come tutto questo sia stato possibile ieri, se potrà ripetersi domani, è nostro dovere raccogliere tutte le informazioni su cosa successe tra il 1938 e il 1945, per ragionare su come sia iniziato il percorso che portò ad Auschwitz.

Ci fu chi non poté più tenere la cameriera, e chi ebbe ritirata la licenza di commercio, chi non poté pubblicare sui giornali l'annuncio della morte del figlio, chi non poté più esercitare la sua professione o frequentare la scuola: sono qui registrate tutte le misure inventate per umiliare ed escludere, tanto per cominciare. Più in là ci sarebbero stati zelanti funzionari di polizia con l'ordine di arrestare gli ebrei, delatori pronti a denunciare persone innocenti per incassare la taglia, commissari di Polizia di Stato chiamati a collaborare con SS per organizzare la caccia all'ebreo.

La microstoria della minuscola comunità di Saluzzo, martoriata dalle leggi razziali dal 1938 al 1945 viene ripercorsa minutamente nel suo crescendo, dalle persecuzioni dei diritti alla persecuzione delle vite, e ci può aiutare a riconoscere nel presente il riproporsi di simili allarmanti segnali.

Quella storia può insegnarci anche a guardare dentro noi stessi per scegliere in tempo tra bene e male, in libertà e responsabilità.

<sup>1</sup> D. DISEGNI (ed.), *Il Pentateuco e Haftarah*, Edizione a cura Assemblea dei Rabbini d'Italia, Milano, 1976, p. 11.

<sup>2</sup> P. LEVI, *Se questo è un uomo*, Einaudi, Torino, 1989, p. 30.

*\*Già presidente della comunità ebraica e membro del direttivo dell'Amicizia Ebraico-Cristiana di Torino*

